

XLV maggio 2025

Il senno di prima Appunti di Fulvio Scaparro



Gina

Da *Il Sole 24 Ore* del 16 maggio 2024:

Gina Lagorio, la voce delle donne tra letteratura e diritti

- [16 Maggio 2025](#)
- [Chiara Di Cristofaro](#)

Opere da leggere e rileggere, una donna da continuare a scoprire. Gina Lagorio, scrittrice e intellettuale, editor e attivista politica e culturale, è una delle figure più importanti dell'emancipazione femminile del Novecento. Perché «insieme alle conquiste, Gina Lagorio ha rappresentato le complicazioni e le contraddizioni proprie della condizione femminile moderna», come [scrive di lei Marie Louise Crippa](#).

Ci ha lasciato opere di **narrativa, di saggistica e di teatro**, una produzione vastissima dove appare chiaro quello che forse ha maggiormente caratterizzato Gina Lagorio nel suo percorso di donna e scrittrice: **l'intreccio costante tra vita e scrittura**, tra pubblico e privato, la capacità di trasferire sulla pagina uno sguardo lucido, appassionato e curioso su ogni aspetto del mondo, persino sul buio della malattia che l'ha colpita, a cui ha dedicato "Capita", il suo ultimo libro, uscito postumo, una riflessione insieme ironica

e dolente sull'esistenza e sulla malattia. La sua attenzione costante e il suo sguardo profondo sulle tematiche di genere lo troviamo anche nelle rubriche "Singolare femminile" e "Parlare al femminile", trasmesse sui canali della Rai a cavallo degli anni Settanta.

A vent'anni dalla sua scomparsa le figlie Simonetta e Silvia hanno voluto ricordarla raccogliendo **le testimonianze di amici e amiche** che in vari tempi e modi hanno incrociato il percorso di Gina Lagorio: voci che da punti di vista diversi e ognuna attenta a un differente aspetto della sua variegata e poliedrica personalità finiscono col ricavarne un ritratto compiuto e ancora pieno di vita. Nasce così **un docufilm unico** sulla sua personalità, grazie alle significative testimonianze vengono messi in luce i molteplici versanti della sua vita e attività pubblica che ha avuto al centro la figura dell'altro e un'idea etica e solidale di società.

Dalle comuni origini piemontesi narrate del fondatore di Slow Food **Carlo Pretini** (Lagorio nacque a Bra nel 1922) all'incontro con la psicoterapeuta **Silvia Vegetti Finzi**, un incontro di due donne che si trovano subito su un terreno comune, emerge il ricordo di una donna sincera, di una grande autorevolezza morale, in cui persona e opera erano un tutt'uno: «Nessuno sapeva sorridere come lei delle cose del mondo, accettare la complessità», ricorda Vegetti Finzi. Così come, da non dimenticare è la "lezione" che tiene cara lo psicoterapeuta **Fulvio Scaparro**: «Gli uomini parlino di donne ma non parlino per le donne» e il ricordo di **Andrée Ruth Shammah**.

Ecco il testo della mia testimonianza alla serata del 22 maggio:

Ogni anno, sotto Natale, le amate figlie di Gina, Silvia e Simonetta, mi inviano un prezioso libretto con qualche pagina scritta dalla mamma. Per me il loro dono è quasi un paradosso perché è il ricordo di una persona per me indimenticabile.

Ed eccomi qui a dire due parole tenendo bene a mente di non tradire quello che Gina mi ha insegnato non dalla cattedra ma con la vita e con le opere: gli uomini parlino di donne ma non parlino per le donne, cioè dall'alto e dal di fuori.

Gina l'ho conosciuta di persona troppo tardi, vent'anni prima del suo addio. Uno dei grandi incontri della mia vita che mi porterò dietro con gratitudine quando verrà il mio turno. Come lei ha scritto, "Se due amici si incontrano, non importa che anni ed eventi li abbiano tenuti

lontani: nel paese si riconoscono, come i loro pensieri riconoscono il paese.”

A proposito, un ultimo suo dono è quello scatto di fierezza, benevolenza e ironia, così caratteristico della sua personalità, contenuto nel titolo del suo ultimo libro: *Capita*. Non ci ho visto sarcasmo ma comprensione e tentativo di alleviare la sofferenza che stavano provando i suoi affetti più cari.

C’era posto per tutti nel suo paradiso laico dove, parole sue “ci metto, naturalmente, mia mamma, che accendeva le candele in chiesa e cantava come un angelo, ci metto mio papà, che bestemmiava.”

Non occorre essere credenti per immaginarci il nostro paradiso. Soprattutto se, da vivi abbiamo conosciuto già l’inferno.

Ha scritto Calvino: “L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. il secondo [è quello che Gina ha praticato in tutta la sua vita] è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”

Bando alle malinconie. Voglio chiudere con un ricordo divertente.

Una sera, eravamo credo nel 1993, avevamo appena finito di presentare in una sala comunale o in una scuola dell’hinterland milanese il *Decalogo di Kieslowski*. Aspettavamo un taxi e Gina, ridendo di cuore commentava la mia risposta all’intervento di un fanatico che l’aveva attaccata per aver elogiato un regista, Kieslowski, secondo lui sostanzialmente ateo. Urlava come un ossesso: “Dio è invisibile ma c’è!” Viste le guerre in atto un po’ ovunque anche in quei giorni e sempre in nome di Dio, io mi ero alzato e gli avevo risposto: “Forse Dio è invisibile perché non si riconosce in nessuna divisa che vogliamo fargli indossare”. Come capita spesso, una risata smonta i fanatici.

Sapeva ridere, sapeva indignarsi, sapeva ascoltare e quindi capire a fondo di che pasta fossero i suoi interlocutori e se fossero degni della sua amicizia. cercava con ostinazione in sé stessa, nei suoi scritti, nelle

lotte civili, nelle relazioni, l'autenticità e la genuinità, l'antidoto al dilagare del falso, del finto, dell'ipocrita. Come posso dimenticarla?

Le puntate precedenti:

- I) 1 novembre 2021 Tutti in fila per tre. La falsa e pericolosa armonia del conformismo
- II) 20 dicembre 2021 A proposito di Babbo Natale e degli adulti che non mentono mai
- III) 6 gennaio 2022 Bambini bislacchi esseri di confine
- IV) 4 febbraio 2022 L'appuntamento
- V) 2 marzo 2022 Un lusso dei tempi di pace: la ninna nanna
- VI) 2 aprile 2022 Elogio delle madri scudo.
- VII) 4 maggio 2022 Come ti erudisco il pupo
- VIII) 2 giugno 2022 Amici d'infanzia
- IX) 2 luglio 2022 Soli, davanti allo specchio
- X) 2 agosto 2022 Giocare per giocare (e altro ancora)
- XI) 2 settembre 2022 Elezioni e metodo Godwin
- [XII) 2 ottobre 2022 *Intervallo pubblicitario*
- XIII) 2 novembre 2022 Siamo di passaggio ma non distraiamoci
- XIV) 2 dicembre 2022 Un passato molto prossimo
- XV) 2 gennaio 2023 Com'è difficile stare in bolla
- XVI) 4 febbraio 2023 Bello in natura, un po' meno allo specchio
- [XVII) marzo 2023 *[auguri per la Pasqua]*
- XVIII) aprile 2023 Basterebbe un minimo di umiltà per non umiliare il prossimo
- XIX) maggio 2023 Contro la sigaretta in bocca a dieci anni...e per sempre
- XX) giugno 2023 Cronache di Captagonia
- XXI) luglio 2023 Chi dice donna dice donna. E basta.
- XXII) agosto 2023 Tempi duri
- XXIII) settembre 2023 Se qualcuno ti avesse educato..
- XXIV) ottobre 2023 Cicatrici

XXV) novembre 2023 La clessidra impazzita

XXVI) dicembre 2023 Per noi adulti che la sappiamo lunga

XXVII) gennaio 2024 bisogno di verde, diritto al verde

XXVIII) febbraio 2024 se un bambino mi vedesse

XXIX) marzo 2024 Gentilezza, il vero miracolo dell'ultimo dei "Santi Subito"

XXX) aprile maggio 2024 Effetto Florida

XXXI) maggio 2024 aiutate GeA Genitori Ancora ETS

XXXII) giugno 2024 Tutti in volo sullo Stadio Olimpico

XXXIII) luglio 2024 Si stava meglio quando si stava peggio?

XXXIV) agosto 2024 Breve e fuori sacco

XXXV) agosto 2024 Un'alleanza naturale

XXXVI) settembre 2024 Deus vult?

XXXVII) ottobre 2024 Toccata e fuga?

XXXVIII) novembre 2024 Amore

XXXIX) dicembre 2024 Io lo ricordo anche così

XL) Pro memoria

XLI) Medico di famiglia

XLIII) Quando la terra si muove sotto i nostri piedi

XLIV) Dress code per la visita alla tomba di Gramsci